

ADESSO L'EUROPA HA DECISO

IL PRE-EMBRIONE NON ESISTE



DI **CARLO CASINI**
Presidente
del Movimento
per la vita

Da quando si applicano le tecniche di fecondazione in vitro è stata formulata la teoria del pre-embrione. L'essere umano non comincerebbe con la fecondazione ma con il suo completo impianto nella mucosa uterina, 14 giorni dopo. Il *Rapporto Warnock* del 1984 dice che la vita umana si sviluppa a partire dalla fecondazione senza che sia possibile distinguere una fase dall'altra, ma – si aggiunge – è utile «tranquillizzare l'opinione pubblica» stabilendo che essa comincia solo 14 giorni dopo.

Questa teoria è di comodo e palesemente erronea, ma in base a essa ciò che si sviluppa nei primi giorni è considerato anonimo materiale biologico, che può essere buttato via o utilizzato per sperimentazioni. Inoltre, sarebbe possibile considerare contraccettivi e non abortivi le pillole che distruggono quel "prodotto del concepimento" il giorno dopo o cinque giorni dopo. **E non ci sono ostacoli**

per la selezione e il congelamento degli embrioni.

Per cinque volte il Comitato italiano nazionale di bioetica ha affermato «il dovere morale di trattare l'embrione fin dalla fecondazione come una persona». Ma l'abortismo dominante ha fatto orecchie da mercante. Finalmente, la sentenza pronunciata dalla Corte europea di giustizia, il 18 ottobre scorso, **afferma con la forza del diritto che, per il «rispetto dovuto alla dignità umana, la nozione di embrione deve comprendere l'essere umano fin dalla fecondazione».**

Decisione importantissima, perché la questione fondamentale della bioetica è posta proprio dalla domanda: «Chi è il concepito? Una cosa o un soggetto?». La decisione della Corte conferma quanto è scritto nell'articolo 1 della Legge 40 sulla procreazione artificiale: l'embrione umano è un soggetto che ha diritti come tutti gli altri soggetti. Ora viene una conferma dalla più alta autorità giudiziaria dell'Unione europea. Bisogna trarne qualche conseguenza. ■